

IL BILANCIO FISCALE DELL'IMMIGRAZIONE A PARTIRE DAI DATI ARCHIMEDE

15 NOVEMBRE 2016

Il rapporto di ricerca è stato redatto per incarico della Giunta regionale della Lombardia – Direzione Generale Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, nell'ambito del programma di lavoro 2016 di ORIM (SOC14003).

Gruppo di lavoro/Redazione

Éupolis Lombardia: Paolo Pinna, dirigente responsabile; Guido Gay, project leader; Massimo Bordignon, Università Cattolica del Sacro Cuore (Milano); Edoardo Slerca, Università della Svizzera Italiana; Gilberto Turati, Università Cattolica del Sacro Cuore (Roma).

Pubblicazione non in vendita.

Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento può essere pubblicata senza citarne la fonte.

Éupolis Lombardia

Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione

via Taramelli 12/F - Milano

www.eupolislombardia.it

Contatti:

Paolo Pinna, dirigente responsabile

Guido Gay, project leader

Indice

	Pag.
1. Introduzione	5
2. Il bilancio fiscale: gli aggiornamenti	7
3. L'immigrazione in Lombardia a partire da ARCHIMEDE	9
3.1 Una introduzione al progetto ARCHIMEDE	9
3.2 La banca dati ARCHIMEDE e la stima del bilancio fiscale	10
3.3 L'immigrazione in Lombardia nel database ARCHIMEDE	12
4. Il bilancio fiscale in sintesi	15
5. Il bilancio fiscale: l'analisi delle entrate	17
5.1 L'Irpef	17
5.2 L'Iva	20
5.3 I contributi previdenziali	21
6. Il bilancio fiscale: l'analisi delle uscite	22
6.1 La spesa sanitaria	22
6.2 La spesa pensionistica	24
6.3 La spesa per l'istruzione	26
7. Il bilancio per le prime cinque nazionalità	28
8. L'eterogeneità territoriale nei redditi e nei versamenti	30
9. Conclusioni	34
 Bibliografia	 35
Sitografia	37

1. Introduzione

Il presente lavoro aggiorna il primo bilancio fiscale dell'immigrazione in Lombardia (Bordignon et al., 2015), valorizzando la banca dati del progetto ARCHIMEDE dell'ISTAT che consente di mappare in modo molto più fine l'intera popolazione lombarda lungo una pluralità di dimensioni. L'importanza di un simile esercizio è resa ovvia dalla crescente pressione migratoria che caratterizza il nostro paese, al centro delle rotte del Mediterraneo, ma in parte soggetto anche alle rotte balcaniche viste le reazioni di nazioni come Austria, Ungheria e Macedonia all'arrivo di profughi dal Medio Oriente (Gruppo di Studio sul Sistema di Accoglienza, 2015). La pressione di profughi e migranti non può più essere considerata un fenomeno temporaneo, come si è pensato per alcuni decenni, essendosi ormai trasformata in una caratteristica strutturale delle società europee.

Non stupisce come, in questo contesto, si sia fatta sempre più pressante, tra i decisori politici e nel dibattito pubblico, la necessità di riflettere su quali siano i benefici e i costi, anche in termini economici, che derivano sia dall'accoglienza di migranti e profughi (che, addirittura, per il nostro paese diventa una “circostanza eccezionale” che dovrebbe autorizzare il governo a discostarsi dall'obiettivo di disavanzo strutturale), sia – in termini più strutturali – dalla presenza di un numero crescente di immigrati nella società italiana. Diversi studi, anche accademici, hanno analizzato questo tema con riferimento a singoli paesi quali il Regno Unito o l'Italia, ma sempre a livello nazionale (per una breve rassegna, si rinvia a Bordignon et al., 2015). Facendo seguito all'analisi svolta lo scorso anno sulla Lombardia utilizzando i dati ORIM, si cerca con questo lavoro di perfezionare la quantificazione dei costi e benefici, a livello regionale, sfruttando le informazioni dettagliate fornite dalla banca dati del progetto ARCHIMEDE dell'ISTAT. Accanto a stime che riguardano l'intera popolazione immigrata, si è anche definito il bilancio fiscale per le cinque nazionalità di immigrati con una presenza più forte sul territorio lombardo: rumeni, marocchini, albanesi, egiziani e cinesi. Successivamente, sfruttando le potenzialità offerte dalla banca dati ARCHIMEDE, si evidenzia l'eterogeneità del territorio lombardo in termini di migranti, mostrando le differenze ad un livello sia provinciale che comunale. Infine, ci si concentrerà sull'eterogeneità nella distribuzione dei redditi e dei versamenti IRPEF a livello comunale, un esercizio che mostra come la percezione degli effetti economici dell'immigrazione sia ragionevolmente diversificata sul territorio regionale.

Il lavoro è strutturato come segue: nel paragrafo 2 verranno discussi gli studi e aggiornamenti sull'immigrazione proposti da altri istituti di ricerca per il nostro paese; il paragrafo 3 introduce la banca dati ARCHIMEDE utilizzata nel rapporto e ne spiega la rilevanza nel perfezionamento del bilancio dell'immigrazione; nel paragrafo 4 verranno anticipati i risultati complessivi del bilancio fiscale dell'immigrazione per la Lombardia, mentre nei paragrafi 5 e 6 si passeranno in rassegna rispettivamente le entrate e le uscite del bilancio

della Pubblica Amministrazione, sia a livello aggregato sia distinguendo le cinque principali nazionalità presenti sul territorio lombardo; il paragrafo 7 discuterà il bilancio fiscale per ciascuna delle prime cinque nazionalità; il paragrafo 8 fotografa la Lombardia attraverso la lente dei dati ARCHIMEDE e ne mette in evidenza le differenze a livello comunale nei redditi e nei versamenti IRPEF; il paragrafo 9 conclude brevemente il rapporto.

2. Il bilancio fiscale: gli aggiornamenti

Sono ormai diversi gli istituti di ricerca che propongono, da anni, a scadenza fissa, un aggiornamento del bilancio fiscale dell'immigrazione per il nostro paese. Qui ci concentriamo sui lavori del Centro Studi e Ricerche Immigrazione e della Fondazione Leone Moressa, due centri che hanno una ormai lunga tradizione per questo tipo di lavori e che forniscono una serie di statistiche aggiornate sui movimenti migratori.

Qualche dato di contesto si ottiene dal rapporto Idos (2016): a fine 2015 erano presenti sul territorio italiano 5.026.153 residenti stranieri, solo 12 mila in più rispetto al 2014. La contabilità è resa difficile dalle definizioni e dalla labilità dei confini tra categorie quando si parla di stranieri: nel 2015 per esempio 178.000 individui sono diventati cittadini, 250.000 sono arrivati dall'estero e 72.000 individui sono nati da genitori entrambi stranieri (pari a 1/7 delle nascite del paese). Oltretutto a molti cittadini non-UE (64 mila) non è stato rinnovato il permesso di soggiorno. E sempre nel 2015 ci sono stati 154.000 nuovi sbarchi di immigrati irregolari via mare. Non c'è dubbio, tuttavia, che la popolazione straniera contribuirà nei prossimi anni alla crescita della popolazione del paese: per il periodo 2011-2065, l'ISTAT prevede in Italia una dinamica naturale negativa e, per converso, una dinamica migratoria positiva.

Il potenziale contributo degli immigrati alla crescita economica del paese è facilmente comprensibile a partire dall'osservazione che gli italiani in età lavorativa rappresentano il 63,2% del totale, mentre per gli stranieri questa quota raggiunge il 78,1% (Fondazione Leone Moressa, 2016). Gli immigrati residenti in Italia sono ormai il 10,5% degli occupati, con un tasso di disoccupazione del 16,2% (Idos, 2016). Sempre più importante, forse anche come reazione alla crisi e all'aumento della disoccupazione, certamente favorito dalla struttura del sistema produttivo italiano quasi privo di grandi imprese, è il loro contributo all'imprenditoria locale (Idos, 2016; Fondazione Leone Moressa, 2016): le imprese di stranieri sono circa il 9% del totale (il 10,1% in Lombardia), ma in alcuni settori come "Alloggio e ristorazione", "Costruzioni" e "Commercio" si supera il 10% con flussi di nuove imprese di proprietà di immigrati che compensa abbondantemente la chiusura di imprese di proprietà di autoctoni tra il 2010 e il 2015 (Tab. 3.4., in Fumagalli, 2016). E' del tutto evidente che – a fronte di un contributo alla crescita del Prodotto Interno Lordo, quantificato in 127 miliardi (8,8% del Valore Aggiunto nazionale, in base alle stime della Fondazione Leone Moressa), gli stranieri contribuiscono anche alle entrate per l'Erario; e, d'altro canto, ottengono benefici in termini di spesa pubblica. In particolare, in base ai dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nel 2015 gli immigrati hanno versato 10,9 miliardi di contributi previdenziali e 6,8 miliardi di Irpef (Idos, 2016; Garofoli, 2016). A fronte di queste entrate, si stima una spesa di circa 14,7 miliardi, in crescita rispetto ai 12,4 miliardi del 2012 soprattutto a causa della crescita della spesa per

assistenza erogata dall'Inps (Stuppini, 2016). Di questi 14,7 miliardi, 4 sono riferibili alla sanità, 3,7 all'istruzione e 3,1 a trasferimenti monetari per ragioni assistenziali. Il saldo tra entrate e uscite per la Pubblica Amministrazione rimane saldamente positivo: come già osservato in passato, nonostante la crescita della popolazione immigrata fra i beneficiari delle prestazioni assistenziali erogate dall'Inps, gli stranieri contribuiscono alle entrate pubbliche più di quanto non ottengano in termini di spesa (Idos, 2016; Fondazione Leone Moressa, 2016). Questa conclusione non si modifica considerando anche i costi per i rifugiati, che pure hanno mostrato nel nostro paese dinamiche esponenziali, passando da circa 600 milioni nel 2014 ad oltre 880 nel 2015 (Stuppini, 2016). E' a partire da questa visione di consenso che passiamo ora ad analizzare il caso specifico della regione Lombardia.

I dati di contesto forniti da Idos (2016) possono essere utili ad inquadrare il caso: a fine 2015 erano presenti in Lombardia 1.149.011 residenti immigrati (pari al 22.9% degli stranieri residenti in Italia). Di questi, 1.050.000 risiedevano in Italia con permesso di soggiorno, il 63.4% con permesso di lungo soggiorno e il 36.6% con permesso a scadenza. I permessi di soggiorno sono stati rilasciati, nel 46.6% dei casi per motivi di lavoro, nel 44.4% per motivi familiari, nel 4.7% per motivi umanitari o di asilo e nel 3.3% per motivi di studio. In Lombardia si è registrato un calo di residenti stranieri (-0.3%), con una qualche eterogeneità a livello territoriale. Sono aumentati i residenti solo nelle provincie di Milano (+1.6%), Pavia (+0.5%) e Sondrio (+0.2%). Bisogna anche tenere conto che nel 2015 ci sono state 45.883 persone che hanno acquisito la cittadinanza.

Nel corso del 2015 la crescita è stata modesta: il Pil regionale ha avuto una inflessione pari a +1,1%, l'occupazione di +0,4% e la disoccupazione di -0,3%. Gli occupati nati all'estero con al loro attivo almeno una giornata lavorativa sono stati 682.682 di cui 58,3% nei servizi, 25,7% nell'industria, 3,1% nell'agricoltura. Il 64,5% degli occupati hanno lavorato in microimprese (con meno di 9 dipendenti), 13,2% in piccole imprese (10-45 dipendenti), 8,8% in imprese di media dimensione (50-249 dipendenti) e 13,5% in grandi imprese (250 e più dipendenti). Sempre nel 2015, sono state 105.445 le imprese per le quali oltre la metà dei soci o degli amministratori (o il titolare) erano nati all'estero. Una cifra significativa è anche quella delle rimesse a favore di paesi in via di sviluppo, che sono state in Lombardia pari a 1.156.639 euro (il 22% del totale nazionale delle rimesse). E' a partire da questo contesto che sviluppiamo l'esercizio di stima del bilancio fiscale dell'immigrazione nella regione sulla base dei dati ARCHIMEDE.

3. L'immigrazione in Lombardia a partire da ARCHIMEDE

3.1 Una introduzione al progetto ARCHIMEDE

Il progetto ARCHIMEDE (ARCHivio Integrato di Microdati Economici e Demografici), realizzato dall'Istat utilizza come base informativa di riferimento il Sistema Integrato dei Microdati (SIM). Il SIM è un sistema integrato che identifica ciascuna entità (famiglia, individuo, unità e loro relazioni) sulla base di un numero identificativo che definisce per ciascuna entità le relazioni che intercorrono tra le informazioni ad essa riferite nelle varie fonti.

Il SIM integra una sessantina di archivi gestiti dalle amministrazioni pubbliche, tra cui i principali sono

- Archivi fiscali: Anagrafi tributarie, Data base reddituale (integrazione di 730/Unico/770), studi di settore, dichiarazioni Iva, 770, ...;
- Archivi camerali: Registro imprese, Registro delle persone di imprese, Registro dei soci, Bilanci civilistici, ...;
- Anagrafi comunali;
- Archivi previdenziali: e-mens, archivi dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti agricoli), manodopera agricola, lavoratori domestici, archivio ex Enpals, archivio ex-Inpdap, casellario dei pensionati, archivio lavoratori parasubordinati;
- Archivi delle prestazioni non pensionistiche: assegni familiari, disoccupati, dipendenti in mobilità, Lsu;
- Archivi assicurativi: parasubordinati e interinali
- Archivi Miur: anagrafe degli studenti, anagrafe delle scuole, anagrafe del personale docente e non delle scuole, anagrafe degli universitari, anagrafe delle università, anagrafe del personale docente e non delle università.

La banca dati ARCHIMEDE, integrando queste fonti consente analisi dettagliate lungo tre livelli di analisi: individuale, familiare e territoriale. Ogni osservazione individuale viene associata ad un nucleo familiare e ad un riferimento territoriale che raggiunge un livello di dettaglio comunale. La banca dati, inoltre, copre la totalità della popolazione residente in Lombardia, sia con cittadinanza italiana, sia straniera. Non vengono tuttavia presi in considerazione gli immigrati irregolari, poiché la banca dati fa riferimento solo ai cittadini regolarmente residenti.

3.2 La banca dati ARCHIMEDE e la stima del bilancio fiscale

Per queste sue caratteristiche, la banca dati ARCHIMEDE ha reso possibili dei notevoli miglioramenti nella stima di tutte le componenti del bilancio fiscale con l'eccezione delle entrate per contributi previdenziali. In primo luogo va sottolineato come le precedenti stime (Bordignon et al., 2015) fossero basate su un campione di circa quattromila individui per l'anno 2014. Sebbene l'anno di riferimento del progetto ARCHIMEDE (2012) sia precedente, il livello di copertura della rilevazione è prossimo alla totalità della popolazione residente. Esso copre infatti 1524 comuni Lombardi su 1544, per un totale di quasi dieci milioni di individui (9.942.524). Gli stranieri residenti risultano essere quasi 1,2 milioni (1.181.731), pari a circa l'11,9% della popolazione residente.

Di seguito verranno discussi nel dettaglio i miglioramenti che sono stati resi possibili nella stima di ciascuna della cinque componenti anzidette.

IRPEF. I dati individuali sui redditi, la loro tipologia e le relazioni di parentela esistenti tra gli individui ci hanno consentito di effettuare una stima puntuale, a livello individuale, del reddito lordo, delle detrazioni e dell'imposta netta. Per costruire il reddito lordo sono state individuate quattro categorie reddituali:

- Redditi da lavoro dipendente
- Altri redditi
- Redditi da pensione per pensionati con meno di 75 anni
- Redditi da pensione per pensionati con più di 75 anni

Grazie a queste informazioni e alle relazioni di parentela sono poi state stimate le detrazioni per figli, coniuge o altri parenti a carico, e per reddito. In particolare tra le detrazioni per figli sono state considerate quelle per figli al di sotto o al di sopra dei tre anni di età, portatori di handicap e non. Le detrazioni per reddito fanno riferimento alle quattro categorie di reddito anzidette. Purtroppo non è stato possibile tenere conto delle detrazioni per spese sanitarie o di eventuali deduzioni.

IVA. Le informazioni sulla numerosità dei componenti delle famiglie ci hanno consentito di calcolare un'aliquota media pesata dei panieri di consumo delle famiglie residenti a partire dai dati aggregati sulla spesa delle famiglie italiane stimata dall'Istat. Sebbene permangano delle criticità, tale stima si può sicuramente considerare più precisa di quella effettuata in precedenza, in quanto tiene conto della non linearità nei consumi all'aumentare del numero di individui che compongono i nuclei familiari.

Spesa sanitaria. Il calcolo della spesa sanitaria è basato su due ipotesi:

- consumo di servizi sanitari costante tra gli individui di età simile
- correttezza della scala di conversione dei consumi sanitari sulla base dell'età.

Nonostante la presenza di queste due forti assunzioni si è potuto procedere ad una stima più puntuale, avendo a disposizione la popolazione effettiva degli stranieri residenti e non solo un campione come per i dati ORIM.

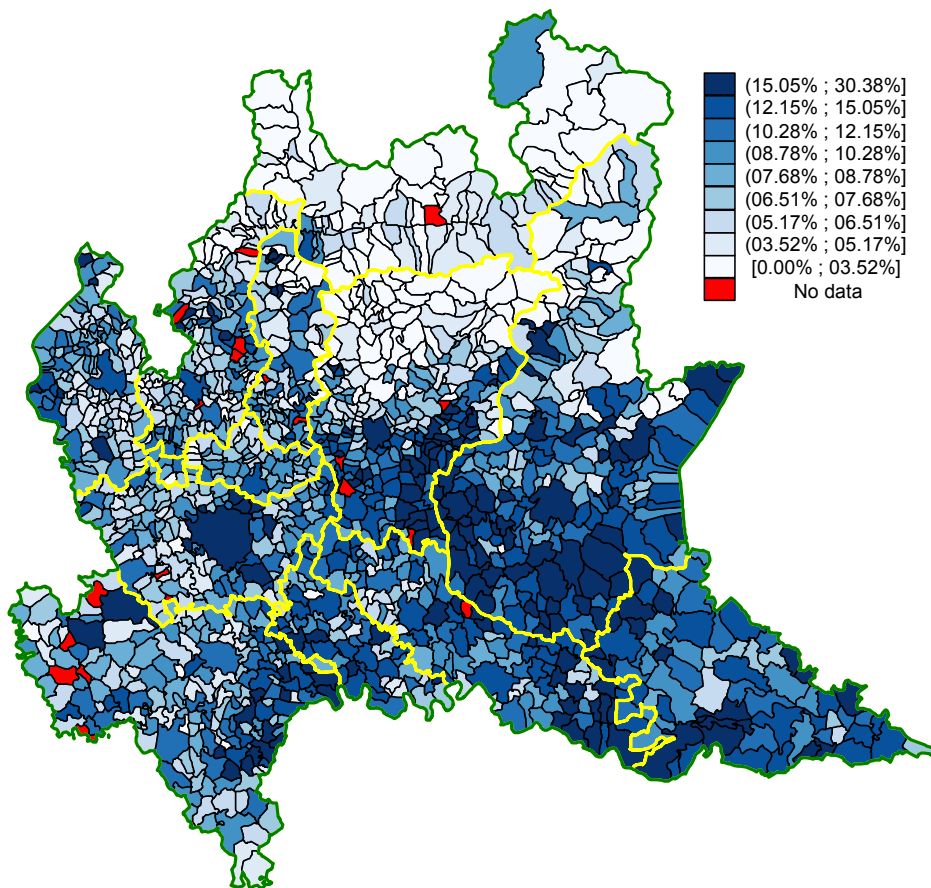
Spesa pensionistica. La spesa pensionistica è stata stimata a livello individuale sulla base dei versamenti pensionistici ricevuti dai pensionati. In particolare è risultato molto utile poter scomporre le prestazioni pensionistiche per nazionalità dei percettori, cosa che non era possibile fare con tale livello di precisione semplicemente sulla base dei dati aggregati INPS.

Spesa per istruzione. La spesa per istruzione ha notevolmente beneficiato dei dati ARCHIMEDE che forniscono il numero dei cittadini stranieri iscritti e regolarmente frequentanti le scuole e le università italiane. La spesa per istruzione ne è uscita fortemente ridimensionata, principalmente per effetto di un minore tasso di partecipazione dei cittadini stranieri e per una maggiore propensione all'abbandono scolastico in seguito al raggiungimento del numero minimo di anni di istruzione obbligatori.

3.3. L'immigrazione in Lombardia nel database ARCHIMEDE

La Lombardia è la regione più popolosa e ricca d'Italia. E' suddivisa in dodici province, per un totale di 1544 comuni. La banca dati ARCHIMEDE copre l'intera popolazione regolarmente residente a meno dei residenti di 20 comuni¹. Gli individui rilevati in tale archivio ammontano a quasi 10 milioni (per la precisione 9.942.524 individui) e danno vita a circa 4 milioni e 380 mila nuclei famigliari (con una media di 2,3 componenti a famiglia).

Figura 1 - Percentuale di immigrati per comune



Fonte: elaborazioni CIFREL su dati ARCHIMEDE, 2016

¹ I comuni non rilevati nella banca dati sono: Caglio, Pello Intelvi, Pianello del Lario, Senna Comasco, Sormano, Sondrio, Bubbiano, Zelo Surrigone, Barbata, Filago, Gaverina Terme, Pontirolo Nuovo, Castello D'Agogna, Gravellona Lomellina, Suardi, Valle Lomellina, Velezzo Lomellina, Castelvisconti, Calco, Suello.

La rilevazione ARCHIMEDE fa riferimento all'anno 2012, anno in cui il fenomeno migratorio aveva già assunto una notevole importanza: gli immigrati residenti in Lombardia risultano pertanto essere poco più di 1 milione e 180 mila, pari a quasi il 12% del totale della popolazione residente. A fronte di tale quota media di immigrati va tuttavia sottolineato come la distribuzione degli immigrati non sia omogenea sul territorio, variando dal 8,6% delle province di Como e Monza e della Brianza² e il 14% di Milano e Brescia. Tale eterogeneità nella distribuzione degli immigrati è ulteriormente evidenziata dalla Figura 1 che illustra la percentuale di immigrati residenti in Lombardia per comune. E' facile notare come la distribuzione sia fortemente diseguale, anche con riferimento a comuni confinanti e all'interno delle stesse province. Gli immigrati raggiungono le concentrazioni maggiori nei comuni della Lombardia sud-orientale e nei comuni capoluogo di provincia.

Tabella 1 - Cittadini residenti in Lombardia: nativi, immigrati, naturalizzati, età mediana e reddito lordo degli immigrati, per provincia

Provincia	Totale Popolazione	Nativi	Immigrati	% immigrati	Naturalizzati	% naturalizzati	Età mediana immigrati	Reddito medio lordo immigrati
Varese	886.544	785.140	77.729	8,8%	23.675	2,7%	33	6.866
Como	590.394	524.050	50.757	8,6%	15.587	2,6%	33	7.009
Sondrio	159.798	148.547	7.232	4,5%	4.019	2,5%	32	6.604
Milano	3.208.269	2.680.697	449.936	14,0%	77.636	2,4%	34	7.598
Bergamo	1.094.518	941.590	129.255	11,8%	23.673	2,2%	31	6.328
Brescia	1.261.989	1.058.919	176.759	14,0%	26.311	2,1%	31	6.077
Pavia	542.597	474.388	58.057	10,7%	10.152	1,9%	32	5.693
Cremona	361.277	312.062	42.792	11,8%	6.423	1,8%	31	5.798
Mantova	414.796	349.453	56.244	13,6%	9.099	2,2%	31	5.951
Lecco	333.034	295.254	31.638	9,5%	6.142	1,8%	32	7.686
Lodi	229.047	197.707	27.203	11,9%	4.137	1,8%	31	6.028
MB	860.261	771.124	74.129	8,6%	15.008	1,7%	33	6.960
Totale	9.942.524	8.538.931	1.181.731	11,9%	221.862	2,2%	32	6.550

Fonte: elaborazioni CIFREL su dati ARCHIMEDE (2016)

Nella tabella 1 vengono evidenziati anche gli individui “naturalizzati”, ovvero quelli con una cittadinanza straniera alla nascita e ora in possesso di cittadinanza italiana: complessivamente, ci si riferisce ormai a più di 220 mila individui, il 2,2% della popolazione residente. Nel capoluogo di regione gli immigrati naturalizzati arrivano addirittura a superare le 77 mila unità.

² Il dato relativo alla provincia di Sondrio non è significativo, perché il comune di Sondrio rientra tra i 20 comuni non rilevati. Poiché gli immigrati tendono a concentrarsi nel comune capoluogo è lecito attendersi che la percentuale della provincia di Sondrio sarebbe ben diversa se fosse stato rilevato il dato anche per il suo capoluogo.

L'età mediana risulta essere molto bassa: a livello regionale si attesta a 32 anni; è poco più alta in provincia di Milano, dove si raggiungono i 34 anni. Il reddito medio lordo degli immigrati risulta essere ancora relativamente basso rispetto al dato regionale - che parla di un reddito medio pari a circa 16750 euro e un reddito mediano di 12330 euro - attestandosi tra i 5700 euro della provincia di Pavia e i quasi 7700 della provincia di Lecco.

4. Il bilancio fiscale in sintesi

Il bilancio fiscale dell'immigrazione è stato ricalcolato sulla base della banca dati ARCHIMEDE predisposta dall'ISTAT per l'anno 2012. Come per l'esercizio condotto sui dati ORIM lo scorso anno, sono state considerate sei componenti principali: tre di queste, il gettito dell'IRPEF, il gettito dell'IVA e i contributi previdenziali definiscono le entrate, mentre le altre tre, la spesa sanitaria, la spesa per l'istruzione e le prestazioni pensionistiche definiscono le uscite. La banca dati ARCHIMEDE, integrando varie fonti statistiche statali, ha reso possibile un calcolo più preciso di cinque dei sei aggregati considerati, ovvero gettito IRPEF, IVA, spese sanitarie, prestazioni pensionistiche e spese per l'istruzione. Come mostrato nella tabella 2, il bilancio fiscale complessivo dell'immigrazione in Lombardia risulta essere in attivo, di circa 660 milioni di euro, a fronte di più di 2,4 miliardi di spese.

Tabella 2 - Bilancio fiscale dell'immigrazione (euro correnti) - Dati ARCHIMEDE

Entrate	Valore	Uscite	Valore
IRPEF	1.151.869.568	Sanità	1.244.045.824
Contributi previdenziali	889.711.134	Prestazioni pensionistiche	162.564.123
IVA	1.024.204.288	Istruzione	999.216.576
Totale entrate	3.065.784.990	Totale uscite	2.405.826.523
Avanzo	659.958.467		

Fonte: elaborazioni CIFREL su dati ARCHIMEDE, ISTAT, Eurostat e INPS, 2016

Le componenti più significative delle entrate sono rappresentate dal gettito di IRPEF e IVA (più di 1 miliardo di euro ciascuno), mentre la componente più importante delle uscite è rappresentata dalla spesa sanitaria (circa un miliardo e 250 milioni). Nonostante le spese sanitarie siano superiori al gettito IRPEF, il saldo nettamente positivo del comparto previdenziale (per circa 775 miliardi di euro) e la prevalenza del gettito IVA (circa 25 milioni di euro) sulle spese per istruzione sono sufficienti a generare un risultato finale fortemente positivo, pari a circa un quinto delle spese. Come per tutti gli esercizi di questo tipo, complessivamente possiamo notare come il saldo positivo del bilancio fiscale dell'immigrazione dipenda principalmente dall'avanzo registrato sul comparto previdenziale, risultato della particolare struttura demografica degli immigrati rispetto ai nativi. Tale risultato

non si può pertanto dare per acquisito e la sua evoluzione dipenderà in modo cruciale dalle variazioni nella struttura per età degli immigrati residenti.

Rispetto alle precedenti stime basate su dati ORIM, il risultato differenziale è principalmente il risultato di una revisione al ribasso sia della spesa per istruzione sia del gettito IVA, come si può apprezzare nella tabella 3. Per quanto riguarda l'istruzione, tale riduzione è il risultato di un tasso di frequenza degli studenti stranieri inferiore a quello dei nativi che si riscontra in ARCHIMEDE.

Tabella 3 – *Variazioni del bilancio fiscale dell'immigrazione passando da ORIM ad ARCHIMEDE*

Entrate	Valore	Uscite	Valore
IRPEF	156.380.413	Sanità	-37.892.898
Contributi previdenziali	0	Prestazioni pensionistiche	21.127.810
IVA	-1.309.224.145	Istruzione	-1.763.141.346
Totale entrate	-1.152.843.732	Totale uscite	-1.779.906.433
Avanzo	627.062.701		

Fonte: elaborazioni CIFREL su dati ARCHIMEDE, ISTAT, Eurostat e INPS, 2016

La stima della spesa sanitaria è leggermente diminuita per effetto della più bassa età mediana degli immigrati presenti nel database ARCHIMEDE rispetto a quanto stimato nei dati ORIM. Le prestazioni pensionistiche risultano invece essere più elevate di poco più di 21 milioni di euro. Sul lato delle entrate, il gettito Irpef è stato rivisto al rialzo per circa 150 milioni, mentre il gettito IVA è stato rivisto fortemente al ribasso. Tali variazioni sono il risultato di un più preciso sistema di calcolo e del maggiore livello di dettaglio della banca dati ARCHIMEDE. Sul fronte IVA, in particolare, è stato possibile tenere conto della differente struttura reddituale degli immigrati rispetto ai nativi. Nei paragrafi successivi analizzeremo nel dettaglio le componenti del bilancio, evidenziandone gli elementi di eterogeneità tra le principali nazionalità di immigrati considerate.

5. Il bilancio fiscale: l'analisi delle entrate

5.1 L'Irpef

Gli immigrati contribuiscono al gettito IRPEF lombardo per più di un miliardo (1 miliardo e 150 milioni). Il gettito IRPEF in Lombardia ammonta a circa 34 miliardi di Euro, pertanto, il contributo degli immigrati supera il 3% del gettito totale. La banca dati ARCHIMEDE non consente di prendere in considerazione i cittadini irregolari, ma secondo i dati ORIM, la quota di stranieri che percepiscono un reddito positivo senza possedere un permesso di soggiorno regolare si ferma al 5% (Bordignon et al., 2015).

Gli stranieri residenti in Lombardia dichiarano un reddito medio annuo inferiore ai 7 mila euro. Tale valore, apparentemente molto basso, è correlato alla struttura demografica della popolazione immigrata, caratterizzata da una età mediana molto bassa. Se si considerano, infatti, solo i lavoratori che dichiarano un reddito positivo, la media del reddito degli immigrati sfiora i 14 mila euro l'anno. Il gettito Irpef generato da tale reddito ammonta a quasi 1000 euro annui medi. L'imposta media pagata da coloro che effettivamente pagano l'IRPEF sfiora i 2000 euro annui. È importante sottolineare come questo dato sottostimi il gettito IRPEF complessivo generato dalla popolazione immigrata, in quanto considera gli immigrati che non hanno dichiarato un reddito nell'indagine ARCHIMEDE come senza reddito. Inoltre non sono state calcolate le addizionali regionali e comunali. Pertanto il valore di più di 1 miliardo di euro è da considerarsi conservativo ed in linea con quanto calcolato da altri studi, come quello condotto dalla Fondazione Leone Moressa (2016) che, per la Lombardia, quantifica in 1,78 miliardi il gettito IRPEF proveniente dai residenti nati all'estero, includendo anche i redditi dei cittadini naturalizzati.

Emergono tuttavia notevoli differenze a seconda della nazionalità degli immigrati che si considerano. Si è pertanto deciso di focalizzare l'attenzione sul gettito IRPEF generato dagli immigrati appartenenti alle prime cinque nazionalità presenti in regione³: rumeni, marocchini, albanesi, egiziani e cinesi. I cittadini di questi cinque paesi rappresentano quasi il 43% degli immigrati residenti in regione e generano il 27% del gettito IRPEF derivante dall'immigrazione. Pertanto, pur essendo molto numerosi, generano un gettito IRPEF pro-capite inferiore alla media. Tale dato è compensato dagli immigrati dei Paesi ricchi dell'Europa occidentale, quali Francia, Germania, Regno Unito, Spagna e Paesi Bassi, che, pur costituendo solo il 2,5% della popolazione immigrata, generano il 18% del gettito Irpef degli immigrati.

La tabella 4 riporta i principali dati relativi al gettito dei cittadini delle prime cinque nazionalità. I romeni sono di gran lunga il gruppo etnico più numeroso, rappresentando più del 13% degli immigrati residenti in Lombardia: versano un'IRPEF media annua che sfiora i 900

³ Nel computo delle cinque nazionalità più rappresentate sono stati considerati tutti gli immigrati, di qualunque età, bambini inclusi.

euro pro-capite, generando un gettito complessivo di circa 140 milioni di euro, pari a circa il 12% del gettito IRPEF degli immigrati.

Tabella 4 - Gettito dei cittadini stranieri residenti in Lombardia, prime cinque nazionalità

Nazionalità	Popolazione	% sulle prime 5 nazionalità	% su totale stranieri	IRPEF media	Gettito IRPEF	% sul gettito degli stranieri
Romania	156.931	30,99%	13,28%	892	140.028.736	12,16%
Marocco	113.050	22,32%	9,57%	421	47.549.268	4,13%
Albania	104.898	20,71%	8,88%	634	66.536.432	5,78%
Egitto	76.162	15,04%	6,44%	346	26.377.608	2,29%
Cina	55.368	10,93%	4,69%	547	30.262.046	2,63%
Totale prime 5 nazionalità	506.409	100,00%	42,85%	614	310.754.090	26,98%
Totale stranieri in Lombardia	1.181.731	/	100,00%	975	1.151.869.568	100,00%

Fonte: elaborazioni CIFREL su dati ARCHIMEDE, 2016

Il secondo gruppo etnico più numeroso è costituito dai marocchini che costituiscono quasi il 10% del totale degli immigrati in Lombardia. Essi tuttavia generano solo il 4% del gettito degli stranieri, versando mediamente poco più della metà di quanto generato dai rumeni.

Gli albanesi costituiscono circa il 9% della popolazione immigrata e versano un'IRPEF media pari a 634 euro annui, generando quasi il 5,8% del gettito complessivo, con circa 66 milioni di euro annui. Gli immigrati egiziani sono poco meno del 6,5% degli immigrati in Lombardia e pagano un'IRPEF media di circa 346 euro annui (il gettito pro-capite più basso tra le prime cinque nazionalità), generando un gettito di circa 26 milioni di euro, pari al 2,3% del gettito IRPEF dell'immigrazione. I cinesi, infine, costituiscono circa il 5% della popolazione e con un gettito pro-capite di circa 550 euro l'anno, generano circa il 2,6% del gettito Irpef degli immigrati.

Come si può facilmente notare, vi è una notevole eterogeneità nel gettito generato dagli immigrati appartenenti alle prime cinque nazionalità: l'imposta media pagata dai romeni è quasi più del doppio di quella pagata da marocchini ed egiziani. Diventa a questo punto interessante analizzare più in dettaglio quali siano le caratteristiche individuali e familiari che generano delle differenze così ampie.

La Tabella 5 riporta una serie di caratteristiche che impattano direttamente sul conteggio dell'IRPEF. Si consideri il reddito medio annuo, definito come il reddito pro-capite, calcolato sugli individui di qualunque età, per ciascuna etnia: tra quello dei cittadini romeni e quello dei cittadini egiziani, vi sono più di tremila euro di differenza. Inoltre, il reddito medio del nucleo familiare dei romeni è il doppio di quello degli egiziani, nonostante il numero medio di figli a carico sia simile. Il nucleo familiare convivente di marocchini e albanesi risulta essere significativamente più ampio di quello di romeni, egiziani e cinesi. Tutte queste differenze si

riflettono in un'IRPEF media annua molto eterogenea che per i romeni risulta essere più del doppio di quella degli egiziani.

Tabella 5 - Versamenti IRPEF, redditi e struttura familiare dei cittadini stranieri residenti in Lombardia, prime cinque nazionalità (anno 2013)

Cittadinanza	Età mediana	Reddito lordo	Numero componenti nucleo familiare	Reddito medio del nucleo familiare	IRPEF media annua
Romania	32	7.180	2,40	15.498	892
Marocco	30	4.633	3,23	12.759	421
Albania	29	5.980	3,32	17.753	634
Egitto	30	3.798	2,25	7.881	346
Cina	30	4.796	2,67	12.181	547
Totale prime 5 nazionalità	30	5.594	2,72	13.645	614
Totale stranieri Lombardia	32	6.841	2,55	14.770	975

Fonte: elaborazioni CIFREL su dati ARCHIMEDE, 2016

Queste differenze permangono se consideriamo solo gli immigrati che dichiarano un reddito (Tabella 6). I redditi individuali medi raddoppiano, mentre i redditi del nucleo familiare aumentano tra il 20% e il 50% per tutte le nazionalità. La numerosità media del nucleo familiare convivente aumenta leggermente e il gettito IRPEF medio aumenta da un minimo dell'80% per i rumeni, fino a più che raddoppiare per marocchini albanesi ed egiziani.

Tabella 6 - Versamenti IRPEF, redditi e struttura familiare dei cittadini stranieri residenti in Lombardia che versano l'IRPEF, prime cinque nazionalità (anno 2013)

Cittadinanza	Età mediana	Contribuenti	Reddito lordo	Numero componenti nucleo familiare	Reddito medio del nucleo familiare	IRPEF media annua
Romania	35	86.168	13.077	2,50	19.052	1.625
Marocco	37	42.229	12.404	3,35	16.594	1.126
Albania	34	45.996	13.637	3,45	20.968	1.447
Egitto	35	28.516	10.143	2,44	11.822	925
Cina	35	27.319	9.720	2,85	14.943	1.108
Totale prime 5 nazionalità	35	230.228	12.304	2,87	17.394	1.350
Totale stranieri Lombardia	38	581.834	13.895	2,65	19.014	1.980

Fonte: elaborazioni CIFREL su dati ARCHIMEDE, 2016

5.2 L'IVA

L'IVA rappresenta la seconda più importante componente delle entrate fiscali derivanti dai cittadini immigrati. Il suo calcolo è imperniato sui consumi delle famiglie in base al numero dei loro componenti. Partendo dalle rilevazioni ISTAT sulla spesa per consumi delle famiglie si è prima calcolata un'aliquota media per famiglia a seconda del numero dei componenti. Sulla base della spesa media per consumi è stato poi calcolato il gettito medio mensile per famiglia. Tale gettito medio atteso è stato poi imputato a tutte le famiglie presenti nella rilevazione ARCHIMEDE in base al numero dei loro componenti, previa verifica della capienza dei redditi dei cittadini immigrati, rispetto ai consumi attesi.

Il gettito IVA pro capite stimato è pari a circa 870 euro annui ed il gettito IVA complessivo generato dai cittadini stranieri superiore al miliardo di euro. È importante sottolineare come l'IVA venga generata dagli stranieri presenti in Italia indipendentemente dal fatto che vi soggiornino in modo regolare o irregolare. In conseguenza di ciò, poichè le rilevazioni ARCHIMEDE tengono conto esclusivamente di immigrati regolari, il gettito totale dell'IVA risulta essere sottostimato. Tuttavia, secondo i dati ORIM, la quota di immigrati irregolari si attesta complessivamente attorno al 10%, anche se 3 su 4 di questi dichiarano di essere in attesa di regolarizzazione. Alla luce di ciò si può ipotizzare che le stime del gettito qui riportate non siano sottostimate di più del 10%.

Tabella 7 - Gettito IVA dei cittadini stranieri residenti in Lombardia, prime 5 nazionalità, anno 2013

Cittadinanza	Popolazione	% sulle prime 5 nazionalità	% su totale stranieri	Gettito IVA medio annuo (euro)	% sul gettito IVA annuo	Totale gettito IVA
Romania	156.931	30,99%	13,28%	972	14,89%	152.475.632
Marocco	113.050	22,32%	9,57%	694	7,66%	78.471.792
Albania	104.898	20,71%	8,88%	829	8,49%	86.970.712
Egitto	76.162	15,04%	6,44%	561	4,17%	42.709.028
Cina	55.368	10,93%	4,69%	615	3,33%	34.065.812
Totale prime 5 nazionalità	506.409	100,00%	42,85%	779	38,54%	394.692.976
Totale stranieri in Lombardia	1.181.731	/	100,00%	867	100,00%	1.024.204.288

Fonte: elaborazioni CIFREL su dati ARCHIMEDE, 2016

La tabella 7 descrive il gettito IVA per le 5 nazionalità maggiormente presenti sul territorio lombardo, che rappresentano quasi il 43% del totale dei residenti. I Rumeni, oltre ad essere la

nazionalità più presente sul territorio lombardo sono anche tra gli stranieri con il gettito IVA pro-capite più elevato, che sfiora i mille euro annui. Egiziani e Cinesi, al contrario, sono tra i più parsimoniosi, generando dei gettiti IVA medi inferiori alla media regionale degli stranieri. Come si può evincere dalla tabella 8, il gettito IVA non è direttamente rapportabile al reddito lordo medio annuo. Non risulta evidente l'atteso rapporto inverso tra numero medio di componenti del nucleo familiare e gettito pro-capite, per effetto delle significative variazioni nei redditi medi annui dei nuclei familiari di queste nazionalità.

Tabella 8 - Versamenti IVA, redditi e struttura familiare degli immigrati residenti in Lombardia, prime cinque nazionalità, anno 2013

Cittadinanza	Età mediana	Reddito lordo	Numero medio componenti nucleo familiare	Reddito lordo medio annuo nucleo familiare	Gettito IVA annuo medio pro-capite (euro)	Gettito IVA annuo medio del nucleo familiare (euro)
Romania	32	7.180	2,40	15.500	694	1.664
Marocco	30	4.633	3,23	12.761	615	1.989
Albania	29	5.980	3,32	17.737	972	3.230
Egitto	30	3.798	2,25	7.864	561	1.263
Cina	30	4.796	2,67	12.207	829	2.214
Totale prime 5 nazionalità	30	5.594	2,78	13.642	779	2.170
Totale stranieri Lombardia	32	6.841	2,54	14.770	867	2.201

Fonte: elaborazioni CIFREL su dati ARCHIMEDE, 2016

5.3 I contributi previdenziali

I contributi previdenziali rappresentano un'importante componente delle entrate del bilancio fiscale dell'immigrazione, costituendo quasi un miliardo di entrate. Tuttavia non è stato possibile aggiornare la stima sulla base della rilevazione ORIM, poiché ARCHIMEDE non include informazioni dettagliate sulla professione svolta dagli individui, informazione necessaria per poter calcolare i versamenti previdenziali. Si fa pertanto riferimento alle stime effettuate sulla base dei dati ORIM.

6. Il bilancio fiscale: l'analisi delle uscite

6.1 La spesa sanitaria

La Regione Lombardia svolge un ruolo chiave nella fornitura dei servizi sanitari, investendo la quota maggiore di risorse del bilancio regionale. Come noto, la spesa sanitaria varia notevolmente a seconda della distribuzione per età della popolazione. L'età media degli immigrati è significativamente più bassa rispetto a quella degli autoctoni, attestandosi attorno ai 32 anni. Pertanto, seguendo una metodologia simile a quella suggerita da Dustmann e Frattini (2014), si sono attribuiti costi differenti agli immigrati in base alla loro età. Utilizzando una serie di coefficienti per età individuati da Pammolli e Salerno (2011) si è modulata la spesa sanitaria pro-capite lombarda (determinata sulla base del dato ISTAT, Health for All, 2013) in modo da renderla coerente con la distribuzione per età della popolazione immigrata. Utilizzando la banca dati ARCHIMEDE si è poi attribuita a ciascun immigrato la spesa sanitaria sulla base della fascia d'età d'appartenenza. La tabella 9 mostra in dettaglio la spesa media e la numerosità di quattro fasce d'età rappresentative.

Tabella 9 – Spesa sanitaria per i cittadini residenti in Lombardia (anno 2013)

Fasce d'età	Popolazione	Spesa sanitaria media pro capite annua (euro)	Spesa sanitaria annua totale (euro)
da 0 a 14 anni	250.601	761	190.742.080
da 15 a 34 anni	403.708	792	319.927.648
da 35 a 64 anni	501.398	1.246	624.700.224
con 65 anni o più	26.024	4.176	108.675.888
Totale	1.181.731	1.053	1.244.045.840

Fonte: elaborazioni CIFREL su dati ARCHIMEDE, 2016

A fronte di una spesa sanitaria regionale pro-capite pari a 1.807 euro l'anno, la spesa media pro-capite per gli immigrati risulta essere quasi la metà, principalmente per effetto della differente distribuzione per età. La spesa sanitaria totale per gli immigrati rappresenta circa il 7% della spesa sanitaria totale regionale (18 miliardi di euro) a fronte di una popolazione immigrata che rappresenta quasi il 12% dei residenti. La stima della spesa sanitaria complessiva per l'immigrazione si attesta pertanto a poco meno di 1 miliardo e 250 milioni di euro, un valore che risulta comunque essere superiore a quanto sarebbe stato lecito aspettarsi - tenendo conto del numero di immigrati - sulla base del lavoro della Fondazione Leone Moressa (2016), che a livello nazionale portavano ad una spesa sanitaria pari a 3,7 miliardi di euro e, implicitamente,

stimavano per la Lombardia circa 850 miliardi di euro (dato che gli stranieri sono il 23% del totale).

Tra le cinque nazionalità più rappresentate in Regione, vi sono delle differenze derivanti da strutture demografiche eterogenee, non intuitivamente deducibili dalla semplice età mediana. Una differenza di solo il 5% nella quota di ultracinquantacinquenni genera, per esempio, una variazione di più di 100 euro nella spesa pro-capite: nel caso della comunità romena, per esempio, meno del 5% ha più di 55 anni; nel caso degli albanesi, invece, la percentuale per gli ultracinquantacinquenni sale al 10%. Gli egiziani, che hanno una quota di ultracinquantacinquenni di solo il 3% hanno una spesa sanitaria pro-capite nettamente inferiore a quella delle altre nazionalità.

Tabella 10 – Spesa sanitaria per i cittadini stranieri residenti in Lombardia, prime cinque nazionalità (anno 2013)

Cittadinanza	Età mediana	Popolazione	% ultra 55-enni	% ultra 65-enni	Spesa sanitaria pro capite annua	Spesa sanitaria annua totale (euro)
Romania	32	156.931	4,65%	0,76%	982	154.181.776
Marocco	30	113.050	6,46%	2,70%	1.043	117.925.024
Albania	29	104.898	9,87%	4,71%	1.091	114.495.104
Egitto	30	76.162	2,72%	0,50%	934	71.102.936
Cina	30	55.368	5,06%	1,23%	1.006	55.697.924
Totale prime 5 nazionalità	30	506.409	5,89%	2,02%	1.014	513.402.764
Totale stranieri Lombardia	32	1.181.731	7,45%	2,20%	1.053	1.244.045.840

Fonte: elaborazioni CIFREL su dati ARCHIMEDE e Health for all, 2016

La semplice considerazione dell'età mediana, può pertanto risultare fuorviante: i romeni hanno l'età mediana più elevata, ma avendo una bassa quota di anziani, risultano avere una spesa pro-capite più bassa degli albanesi che pure hanno un'età mediana più bassa di circa tre anni. Meno del 10% della popolazione immigrata risulta avere più di 55 anni, a fronte di quasi il 35% della corrispondente popolazione di nativi. Finché la quota di anziani resterà bassa all'interno della popolazione immigrata è lecito aspettarsi che la spesa sanitaria non aumenterà molto per effetto della loro presenza.

6.2 La spesa pensionistica

La spesa pensionistica a favore degli immigrati beneficia a sua volta della favorevole distribuzione demografica degli immigrati. Infatti, la quota di ultrasessantacinquenni si ferma, tra gli immigrati, sotto al 2%, secondo la rilevazione ARCHIMEDE. Tale percentuale, invece, raggiunge il 22,5% tra gli Italiani. I cittadini stranieri che percepiscono una pensione in Lombardia, secondo la banca dati ARCHIMEDE, sono in totale 20.346, pari allo 0,79% dei pensionati totali lombardi. La pensione media degli immigrati, pari a poco meno di 7500 mila euro annui, ammonta a meno della metà di quella degli italiani residenti in Lombardia (circa 17.600 euro). A fronte di una quota di popolazione in età pensionabile pari a circa lo 0,8% del totale dei residenti lombardi, la spesa pensionistica per gli immigrati si ferma a 162,5 milioni di euro, pari a meno dello 0.4% della spesa pensionistica complessiva.

Tabella 11 - Spesa pensionistica per cittadini stranieri residenti in Lombardia, prime cinque nazionalità

Cittadinanza	Beneficiari pensioni	Assegno medio annuo pro capite (euro)	Totale annuo spesa pensionistica (euro)
Romania	1.668	5.301	8.841.866
Marocco	2.599	5.515	14.333.258
Albania	2.515	5.517	13.874.745
Egitto	955	4.756	4.541.847
Cina	388	5.874	2.279.008
Totale prime 5 nazionalità	8.125	5.399	43.870.724
Totale stranieri Lombardia	20.346	7.447	162.564.123

Fonte: elaborazioni CIFREL su dati ARCHIMEDE, 2016

In questo contesto la banca dati ARCHIMEDE si è dimostrata di estrema utilità consentendo di effettuare l'analisi della spesa pensionistica per l'immigrazione secondo le diverse nazionalità. Le pensioni percepite dagli immigrati sono molto basse: benché la media complessiva sfiori i 7500 euro annui, l'assegno medio annuo pro capite degli immigrati appartenenti alle prime cinque nazionalità si ferma a 5400 euro annui, come evidenziato nella tabella 11. La spesa pensionistica può ulteriormente essere suddivisa per natura della prestazione previdenziale (Tabella 12). Una quota notevole di pensioni, circa il 59% è di tipo indennitario, sociale o di invalidità civile, ovvero, di tipo assistenziale. Le altre tipologie numericamente rilevanti delle pensioni erogate ai cittadini stranieri sono rappresentate dalle pensioni per invalidità, vecchiaia e superstiti. Le pensioni di vecchiaia, in particolare, sono l'unica tipologia in cui l'assegno medio annuale percepito dagli immigrati è vicino a quello percepito in media in regione, attestandosi a poco più di 14.600 euro, inferiore a quello degli italiani di meno di tremila euro. Anche la spesa pensionistica, così come per la spesa sanitaria,

continuerà a rimanere bassa fino a quando non vi saranno dei cambiamenti significativi nell'età media della popolazione immigrata.

Tabella 12 – Spesa pensionistica per i cittadini stranieri residenti in Lombardia (anno 2013)

Tipo pensione	Totale		Vecchiaia		Invalidità		Superstiti	
	Numero beneficiari	media €/anno	Numero beneficiari	media €/anno	Numero beneficiari	media €/anno	Numero beneficiari	media €/anno
Albania	2.515	5.517	30	3.483	106	3.879	180	2.966
Romania	1.668	5.301	142	4.069	73	3.564	180	5.259
Cina	388	5.874	33	6.513	21	4.914	59	5.198
Egitto	955	4.756	24	8.377	91	4.595	151	2.704
Marocco	2.599	5.515	60	6.564	166	5.208	299	3.570
Totale prime 5 nazionalità	8.125	5.399	289	5.163	457	4.502	869	3.755
Totale stranieri Lombardia	20.346	7.990	4.441	14.646	1.306	5.078	3.200	5.912

Fonte: elaborazioni CIFREL su dati ARCHIMEDE, 2016

Tabella 13 - Spesa pensionistica per i cittadini stranieri residenti in Lombardia, dettaglio delle tipologie, prime cinque nazionalità

Tipo pensione	Indennitarie		Invalidità civile		Sociali		di guerra	
	Numero beneficiari	media €/anno	Numero beneficiari	media €/anno	Numero beneficiari	media €/anno	Numero beneficiari	media €/anno
Albania	306	7.148	824	5.232	1068	5.923	1	1.729
Romania	211	6.905	939	5.187	123	5.934	0	
Cina	9	12.648	134	5.206	132	6.385	0	
Egitto	154	5.604	463	4.729	72	6.414	0	
Marocco	359	6.552	1013	4.990	701	6.556	1	4.162
Totale prime 5 nazionalità	1.039	6.711	3.373	5.077	2.096	6.181	2	2.946
Totale stranieri Lombardia	2.142	6.389	7.352	5.070	3.373	6.207	16	4.998

Fonte: elaborazioni CIFREL su dati ARCHIMEDE, 2016

6.3 La spesa per l'istruzione

L'istruzione è una delle spese più importanti quando si parla di immigrazione, data la bassa età media degli immigrati. In particolare sarebbe lecito aspettarsi che la quota di residenti che frequenta le scuole risulti elevata, e questo dovrebbe contribuire a generare spesa. Utilizzando i dati forniti da Eurostat, si è pertanto provveduto a stimare la spesa media per studente per l'istruzione differenziandola in base al livello, distinguendo in particolare tra scuola primaria, scuola secondaria di primo e secondo grado, università. I dati ARCHIMEDE sono stati di notevole importanza permettendo di stimare correttamente sia il numero di cittadini immigrati in età scolare, sia di conteggiarne effettivamente gli iscritti a scuola o all'università. In assenza di dettagli precisi della spesa per anno scolastico si è fatto ricorso alla spesa media annua per livello scolastico. La spesa complessiva per l'istruzione ammonta a circa 1 miliardo di euro, significativamente inferiore a quanto stimato in precedenza sulla base dei dati ORIM. Questo miliardo è quasi interamente da imputarsi al sistema scolastico, poiché la spesa per università non raggiunge nemmeno i 60 milioni.

Una differenza così rilevante con quanto precedentemente stimato sulla base dei dati ORIM non può che dipendere da una stima più precisa dei beneficiari. Per costruzione, infatti, sia la spesa scolastica sia quella universitaria non variano su base pro capite da una nazionalità all'altra e tra italiani e stranieri (Tabella 14). I dati ARCHIMEDE consentono una più precisa quantificazione sia degli immigrati in età scolare, sia dei tassi di partecipazione, per i quali si notano differenze sostanziali con i nativi: il tasso di partecipazione scolastica per i giovani italiani fino a 18 anni è infatti pari al 96%, mentre scende all'80% per i cittadini stranieri nella medesima fascia d'età.

Tabella 14 - Spesa scolastica per i cittadini stranieri residenti in Lombardia, prime 5 nazionalità

Nazionalità	Scolari	% sulle prime 5 nazionalità	% su totale stranieri	Spesa scolastica	Totale spesa istruzione
Romania	16.621	26,84%	12,10%	113.986.096	119.477.320
Marocco	16.280	26,29%	11,85%	111.144.000	113.061.360
Albania	16.511	26,66%	12,02%	113.242.096	124.361.496
Egitto	6.083	9,82%	4,43%	41.442.720	42.381.836
Cina	6.438	10,40%	4,69%	44.095.800	47.095.756
Totale prime 5 nazionalità	61.933	100,00%	45,10%	423.910.712	446.377.768
Totale stranieri Lombardia	137.333	/	100,00%	942.393.472⁴	999.216.576

⁴Considerando solo gli studenti frequentanti, la spesa scolastica sarebbe risultata addirittura inferiore, di circa 31 mln di euro.

Fonte: elaborazioni CIFREL su dati Eurostat e ARCHIMEDE, 2016

Come si può notare nella tabella 15, gli studenti stranieri iscritti all'università costituiscono un numero davvero limitato. Nonostante questi numeri, nel complesso, la spesa per l'istruzione risulta essere di primaria rilevanza per il bilancio fiscale, impiegando quasi interamente il gettito IRPEF.

Tabella 15 - Spesa universitaria per i cittadini stranieri residenti in Lombardia, prime 5 nazionalità

Nazionalità	Studenti universitari	% sulle prime 5 nazionalità	% su totale stranieri	Spesa universitaria	Totale spesa istruzione
Romania	842	24,43%	9,66%	5.491.221	119.477.320
Marocco	294	8,53%	3,37%	1.917.362	113.061.360
Albania	1.705	49,48%	19,57%	11.119.396	124.361.496
Egitto	145	4,21%	1,66%	945.638	42.381.836
Cina	460	13,35%	5,28%	2.999.955	47.095.756
Totale prime 5 nazionalità	3.446	100,00%	39,55%	22.473.572	446.377.768
Totale stranieri	8.713	/	100,00%	56.823.104	999.216.576

Fonte: elaborazioni CIFREL su dati ARCHIMEDE, 2016

7. Il bilancio per le prime cinque nazionalità

Quando ci si confronta con dati riguardanti individui di nazionalità diversa è necessario tenere presente che membri di comunità differenti potrebbero contribuire in maniera dissimile al finanziamento della spesa pubblica (per le differenze nella struttura di età, per l'eterogeneità nel tipo di lavori e professioni, per la partecipazione diversa al mondo del lavoro) così come potrebbero avere necessità e aspettative differenti nel rapportarsi con le amministrazioni pubbliche.

Al fine di catturare tali eventuali disparità, qui di seguito (tabella 16) ci occuperemo di analizzare le componenti del bilancio fiscale totale dell'immigrazione soffermandoci sulle caratteristiche che tale bilancio manifesta con riferimento alle prime cinque nazionalità residenti in Lombardia: rumeni, albanesi, marocchini, egiziani e cinesi.

Tabella 16 - Bilanci fiscali dell'immigrazione per le cinque principali nazionalità, anno 2013

Rumeni				Marocchini			
Entrate	Valore	Uscite	Valore	Entrate	Valore	Uscite	Valore
IRPEF	140.028.736	Sanità	154.181.776	IRPEF	47.549.268	Sanità	117.925.024
Contributi	75.268.179	Pensioni	4.634.532	Contributi	102.847.348	Pensioni	5.827.258
IVA	152.475.632	Istruzione	119.477.320	IVA	78.471.792	Istruzione	113.061.360
Totale entrate	367.772.547	Totale uscite	278.293.628	Totale entrate	228.868.408	Totale uscite	236.813.642
Avanzo	89.478.919			Disavanzo	-7.945.234		

Albanesi				Egiziani			
Entrate	Valore	Uscite	Valore	Entrate	Valore	Uscite	Valore
IRPEF	66.536.432	Sanità	114.495.104	IRPEF	26.377.608	Sanità	71.102.936
Contributi	72.971.625	Pensioni	3.986.165	Contributi	50.359.345	Pensioni	2.234.200
IVA	86.970.712	Istruzione	124.361.496	IVA	42.709.028	Istruzione	42.381.836
Totale entrate	226.478.769	Totale uscite	242.842.765	Totale entrate	119.445.981	Totale uscite	115.718.972
Disavanzo	-16.363.996			Avanzo	3.727.009		

Cinesi				Prime 5 nazionalità			
Entrate	Valore	Uscite	Valore	Entrate	Valore	Uscite	Valore
IRPEF	30.262.046	Sanità	55.697.924	IRPEF	310.754.090	Sanità	513.402.764
Contributi	77.331.928	Pensioni	769.389	Contributi	378.778.425	Pensioni	17.451.544
IVA	34.065.812	Istruzione	47.095.756	IVA	394.692.976	Istruzione	446.377.768
Totale entrate	141.659.786	Totale uscite	103.563.069	Totale entrate	1.084.225.491	Totale uscite	977.232.076
Avanzo	38.096.717			Avanzo	106.993.415		

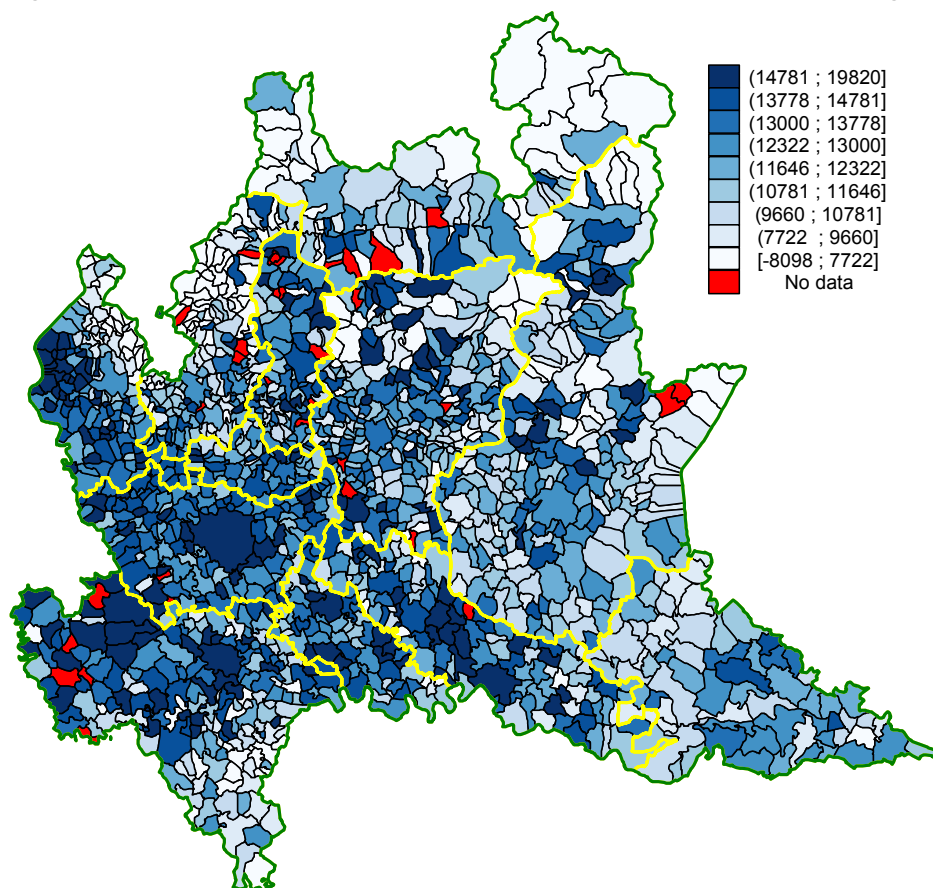
Fonte: elaborazioni CIFREL su dati ARCHIMEDE

Il bilancio fiscale delle cinque nazionalità principali presenta un saldo positivo, con un avanzo di circa 107 milioni di euro. A fronte di questo saldo complessivo positivo si osservano tuttavia notevoli differenze fra etnie. In particolare, i residenti di origine marocchina ed albanese presentano dei saldi negativi. Nel caso dei marocchini, il disavanzo è generato principalmente da un gettito IRPEF relativamente contenuto. Per quanto riguarda gli albanesi, invece, questo risultato deriva principalmente da una maggiore spesa per istruzione. Gli albanesi, infatti, presentano un tasso di partecipazione scolastica e, in particolare, universitaria significativamente superiore alle altre nazionalità. Gli albanesi rappresentano circa il 9% della popolazione straniera, ma costituiscono il 12% degli studenti iscritti nelle scuole italiane e quasi il 20% degli studenti universitari stranieri. Il gruppo etnico con l'avanzo pro-capite maggiore è rappresentato dai cinesi, con quasi 690 euro di avanzo pro-capite. In termini assoluti l'avanzo maggiore è invece raggiunto dalla comunità rumena, che è anche la più presente sul territorio italiano e genera un saldo positivo di circa 90 milioni. Al secondo e terzo posto per avanzo pro-capite troviamo, rispettivamente, i romeni ed egiziani. Sulle prime cinque nazionalità si registra, complessivamente, un avanzo pro-capite di circa 210 euro.

8. L'eterogeneità territoriale nei redditi e nei versamenti

Una seconda dimensione di eterogeneità, oltre alle nazionalità, è rappresentata dalla clusterizzazione sul territorio delle diverse etnie. Il notevole livello di dettaglio dei dati ARCHIMEDE permette di calcolare a livello comunale i redditi medi e mediani degli immigrati e, successivamente la differenza tra redditi medi e mediani degli immigrati e redditi medi e mediani degli autoctoni. La figura 2 rappresenta efficacemente l'eterogeneità della distanza nei redditi mediani lordi a livello comunale.

Figura 2 - Differenza nei redditi mediani lordi: Italiani vs Immigrati



Fonte: elaborazioni CIFREL su dati ARCHIMEDE, 2016

È immediato notare come le differenze più ampie tra i redditi mediani si concentrino in alcuni centri nella parte occidentale e sud-occidentale della regione, tra le province di Lecco, Varese, Milano, Pavia, Lodi e Cremona. Sono invece nettamente inferiori nella parte orientale della regione, dove pure la presenza di cittadini stranieri è molto rilevante, come precedentemente mostrato dalla figura 1. Una possibile spiegazione è legata alle differenze nei

lavori svolti dalle diverse etnie e dai diversi gruppi di immigrati nei diversi contesti sociali, che rimanda alla “nuova geografia del lavoro” come già discusso in Bordignon et al. (2015). Nelle città, per esempio, gli autoctoni ad alto reddito attivano domanda per una serie di servizi (ristorazione, cura, pulizia, ...) per i quali gli immigrati svolgono un ruolo cruciale nella produzione. Al contrario, nelle province a più alta vocazione agricola o industriale, nell'industria pesante in particolare, gli immigrati si trovano a lavorare fianco a fianco con i nativi svolgendo mansioni simili (e ottenendo quindi redditi simili). Questi processi di clusterizzazione delle etnie (e dei lavori) contribuisce ragionevolmente a spiegare la differenza nei redditi medi; e ad alimentare la percezione della figura di “immigrato” da parte di diverse categorie di nativi (quelli ad alto reddito, urbanizzati; quelli a basso reddito che vivono in provincia o nei comuni delle cinture urbane). La percezione degli immigrati da parte dei nativi, quindi, può dipendere anche dal differente tipo di interazione che si trovano ad esercitare: le province orientali della regione, in particolare, nonostante presentino un'elevata concentrazione di immigrati, mostrano delle differenze nei redditi mediani complessivamente modeste, sintomo di una maggiore concorrenza sul mercato del lavoro tra immigrati e autoctoni.

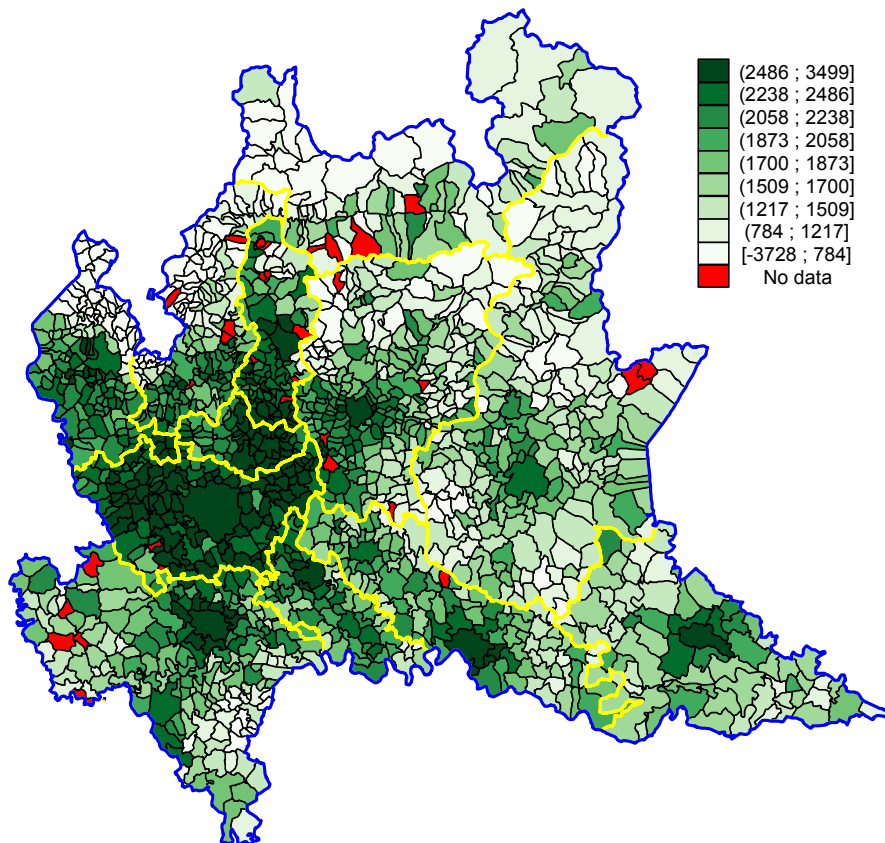
Data una distribuzione così eterogenea delle differenze nei redditi mediani, ci si è interrogati sulle distanze in termini di versamenti Irpef. Le differenze nei redditi mediani non solo raggiungono livelli molto elevati, ma sono anche alte in media: più della metà dei comuni hanno una distanza nei redditi lordi mediani superiori ai 10 mila euro l'anno.

La figura 3 mostra le distanze esistenti tra i versamenti Irpef mediani, calcolati secondo quanto anticipato nella sezione relativa al gettito Irpef. E' del tutto evidente come la distribuzione delle differenze dei versamenti Irpef sia molto diversa da quella della distanza nei redditi mediani, sia in termini di localizzazione sia di ampiezza delle differenze.

Le distanze nei versamenti Irpef non sono più fortemente concentrate nella parte sud occidentale della regione, fatta eccezione per la provincia di Milano. Vi è, invece, una maggiore concentrazione nei comuni capoluogo di provincia, compresi Bergamo e Brescia, che non mostravano differenze particolarmente significative nei redditi mediani. Infine, se le differenze nei redditi mediani erano concentrate oltre i 10 mila euro l'anno, quelle tra i gettiti Irpef sono concentrate attorno ai 1500-1700 euro l'anno.

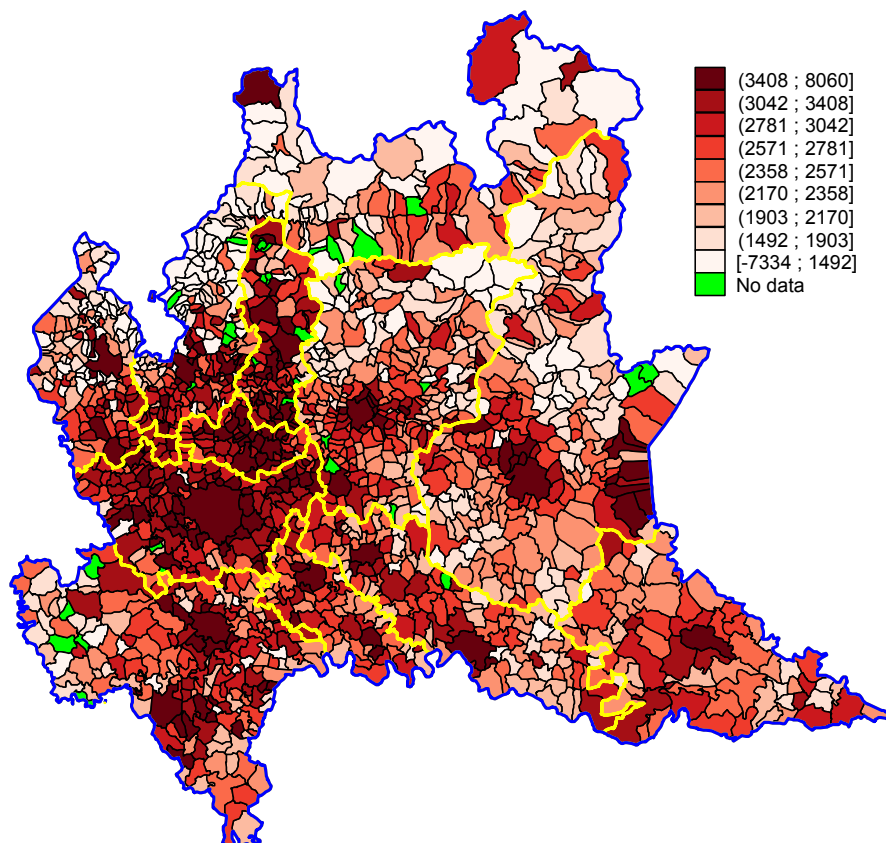
La figura 4, infine, riporta la differenza nei versamenti Irpef relativi ai redditi lordi medi che mostra un profilo più simile a quello delle distanze nei redditi mediani, anche se presenta un maggior numero di *eccezioni*: comuni con forti differenze nei versamenti Irpef, circondati da comuni con differenze minime.

Figura 3 - Differenza nei versamenti Irpef medi dei maggiorenni:
Italiani vs Immigrati



Fonte: elaborazioni CIFREL su dati ARCHIMEDE, 2016

Figura 4 - Differenza nei versamenti Irpef medi dei maggiorenni:
Italiani vs Immigrati



Fonte: elaborazioni CIFREL su dati ARCHIMEDE, 2016

9. Conclusioni

In questo lavoro abbiamo utilizzato i dati del progetto ARCHIMEDE dell'Istat per aggiornare il bilancio fiscale della Lombardia (una delle regioni caratterizzate da alta pressione migratoria) ricostruito a partire dai dati ORIM. Considerando le principali categorie di entrata (Irpef, Iva e contributi previdenziali) e le principali categorie di spesa (sanitaria, previdenziale e di istruzione), le nuove stime mostrano un bilancio fiscale dell'immigrazione decisamente in attivo per circa 660 milioni di euro. Fra le categorie di entrata spiccano l'Irpef e l'Iva. Fra le categorie di spesa spiccano quella per l'istruzione, rivista significativamente al ribasso rispetto alle stime precedenti, e quella per la salute. Il saldo è guidato da un avanzo rilevante sul versante della spesa previdenziale, con i contributi che superano abbondantemente la spesa, e da un sostanziale pareggio sulle altre voci di entrata e spesa, con le spese per salute e istruzione controbilanciate dai gettiti Irpef e Iva.

Continuano ad emergere tuttavia delle differenze non trascurabili tra una comunità di immigrati e l'altra, che dipendono dal livello del reddito (quindi dal tipo di impiego, lavoro dipendente piuttosto che autonomo) e da variabili demografiche (come la composizione dei nuclei familiari e l'età dei componenti). Queste differenze guidano anche l'eterogeneità territoriale che si riscontra nelle differenze tra i redditi dei nativi e dei migranti e nelle conseguenti differenze tra i versamenti Irpef dei due gruppi. E' ragionevole pensare che queste differenze influenzino la percezione degli immigrati e – più in generale – dell'immigrazione da parte dei nativi. Come le percezioni abbiano poi effetti sul comportamento nelle urne dei cittadini è una interessante domanda che viene lasciata per la ricerca futura.

BIBLIOGRAFIA

Bordignon M., Slerca E., Turati G. (2015), Un primo bilancio fiscale dell'immigrazione per la Lombardia, Milano: Eupolis.

Dustmann C. e Frattini T. (2014), The fiscal effects of immigration to the UK, *Economic Journal*, 580, F593-F643.

Fondazione Leone Moressa (2016), Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione, Bologna: Il Mulino.

Fumagalli C. (2016), L'imprenditoria immigrata in Italia, in Fondazione Leone Moressa, Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione, Bologna: Il Mulino.

Garofoli R. (2016), L'impatto fiscale dell'immigrazione in Italia, in Fondazione Leone Moressa, Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione, Bologna: Il Mulino.

Gruppo di Studio sul Sistema di Accoglienza (2015), Rapporto sull'accoglienza di migranti e rifugiati in Italia. Aspetti, procedure, problemi, Roma: Ministero dell'Interno.

Idos (2016), Dossier Statistico Immigrazione 2016, Roma: Edizioni IDOS.

Pammolli e Salerno (2011), Le proiezioni della spesa sanitaria SSN, CERM working paper 3, 2011.

Stuppini A. (2016), L'impatto dell'immigrazione sulla spesa pubblica italiana, in Fondazione Leone Moressa, Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione, Bologna: Il Mulino.

SITOGRAFIA

Demo-Geodemo – Mappe, Popolazione, Statistiche Demografiche dell'ISTAT:

<http://demo.istat.it/>

Istituto Nazionale di previdenza sociale, Osservatorio sugli Extracomunitari e sui Comunitari nati nei paesi dell'Europa dell'Est:

<http://www.inps.it/webidentity/banchedatistatistiche/menu/extracomunitari/main.html>

Istituto Nazionale di statistica, Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze:

<http://dati.istat.it/>

Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità:

<http://www.orimregionelombardia.it/>

